

## VITE SPEZZATE

### Il dolore di due famiglie

FORLIVESE SCOMPARSA, SUPERIORI A PROCESSO PER MALTRATTAMENTI

## La verità dell'ex primario

### «Non conoscevo il disagio di Sara Pedri»



Sara Pedri, ginecologa forlivese di 31 anni, lavorava a Trento dove è scomparsa il 4 marzo 2021

TRENTO

**Round** di otto ore ieri in tribunale a Trento, dove l'ex primario di ginecologia dell'ospedale Santa Chiara, Saverio Tateo, è stato interrogato solo dal proprio avvocato, Salvatore Scuto, per ribadire in sostanza la propria estraneità alla tragica scomparsa di Sara Pedri, la 31enne dottoressa forlivese svanita nel nulla il 4 marzo 2021 in Val di Non. «Non conoscevo il disagio della ragazza» ha più volte ribadito l'ex primario. Tateo è accusato di maltrattamenti, assieme alla sua vice di allora, Liliana Mereu. Per entrambi è in corso il processo a porte chiuse davanti al gip di Trento, Marco Tamburrino. Il 18 aprile era stata Mereu ad essere sentita in aula e aveva sostenuto la propria «totale estraneità ai fatti contestati». L'ipotesi è che Sara, prostrata dalle presunte angosce subite in corsia dai suoi superiori, si sia gettata nelle acque del lago di Santa Giustina; la sua auto, una Volkswagen T-Roc, venne trovata in quella zona, purtroppo conosciuta per il «salto nel vuoto» nello stesso bacino acquifero. Il corpo di Sara, nonostante gli svariati tentativi di ricerche, non è mai stato trovato.

**L'udienza** di ieri è stata quindi rinviata al 29 aprile, per terminare l'esame del suo legale e per cominciare quello delle parti civili. Il 28 giugno terminerà l'esame delle parti civili e Tateo verrà quindi sentito dal pm. Delineato il calendario delle udienze: il 15 e 25 novembre e 2 dicembre discussione delle parti. Poi verrà definita la data della sentenza. Sono undici in tutto le parti civili, che hanno richiesto risarcimenti per 1,2 milioni di euro. Oltre alla madre di Sara – come curatrice della ginecologa forlivese –, compaiono l'Azienda sanitaria trentina, il sindacato

Fenalt, e sette dottoresse.

Tateo era stato licenziato dall'Ausl trentina pochi mesi dopo l'esplosione della vicenda. Provvedimento poi dichiarato «illegittimo» dal giudice del lavoro. La difesa dell'ex primario ha successivamente presentato una richiesta di risarcimento di 300 mila euro, mentre l'azienda sanitaria propone circa 156 mila euro. Per Mereu invece era scattato il trasferimento: ora la dottoressa lavora all'ospedale di Catania. L'avvocato di Tateo aveva depositato ad inizio d'anno un dossier di ben 36 mila pagine che fa perno su una perizia di parte basata sul contenuto di messaggi vocali o social e altri file contenuti nel computer portatile di Sara. Secondo la lettura che dà la difesa di questo materiale, il «malessere» di cui soffriva la ginecologa «non sarebbe riconducibile all'ambiente del reparto dell'ospedale di Trento, ma da una situazione di disagio pregressa». Dall'altra parte, la procura trentina ribadisce che al Santa Chiara si consumavano «in reparto veri e propri maltrattamenti, con ingiurie, umiliazioni, ma anche percosse, atteggiamenti inquisitori e minacce di sanzioni disciplinari».

**Maurizio Burnacci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Saverio Tateo, ex primario dell'ospedale Santa Chiara di Trento

IL RELIGIOSO ANCONETANO VIVEVA DA TEMPO IN COSTA D'AVORIO

## Incidente d'auto in Africa

### Perde la vita a 42 anni padre Matteo Pettinari



Padre Matteo Pettinari, 42enne di Monte San Vito, era un frate missionario della Consolata

ANCONA

**Una** vita spesa per gli ultimi ivoiriani, spazzata via in pochi istanti forse per un colpo di sonno. Padre Matteo Pettinari ha perso la vita così in un terribile frontale contro un autobus di linea, giovedì pomeriggio a Niakara nel nord della Costa d'Avorio dove era in missione da 13 anni. Padre Matteo, 42 anni, dei quali 17 di professione religiosa e 13 di sacerdozio, nella sottoprefettura ivoiriana, era inserito in una comunità con altri due confratelli ed era punto di riferimento per l'intera popolazione. Punto di riferimento era e resta anche a Monte San Vito (Ancona) dove tutta la sua famiglia è conosciuta e apprezzata. «Caro Matteo – scriveva ieri su Facebook la sorella Francesca –. Ieri (giorno dell'incidente, ndr) mi avevi chiamato purtroppo non ho sentito e poi più il nulla. Sei volato in cielo ed ora con mamma vegliate su di noi. Il tuo ricordo sarà sempre nel mio cuore e nessuno potrà portarmelo via. Tua Francy».

**Ad annunciare** la tragica notizia ieri il superiore generale dell'Istituto Missioni della Consolata padre James Lengarin e il segretario lmc padre Pedro Louro. «Imploriamo per lui dalla misericordia di Dio la luce della Risurrezione» scrive il superiore generale P. Lengarin. «Questa notte (ora italiana, ndr) in Costa d'Avorio a causa di un incidente stradale – la notizia della Diocesi di Senigallia che ha gelato tutti – è entrato nella vita eterna padre Matteo Pettinari, missionario della Consolata. Siamo vicini al papà, alla sorella, al fratello a tutti i parenti, ai missionari e a tutta la missione con il nostro profondo cordoglio e la nostra fervente preghiera».

**Dopo** un periodo in alcuni Paesi europei tra cui la Spagna, era stato inviato in Co-

sta D'Avorio dove si era fatto conoscere rapidamente per la sua energia e vitalità. Qui ha lavorato per la costruzione di una chiesa e di un ospedale. Era parroco in una delle due chiese di Dianra e dirigeva un centro sanitario che seguiva anche persone con disagio psichico. «Quello che l'Africa mi ha insegnato – aveva detto anni fa in un'intervista – è vivere la vita non a partire dai problemi che ci sono o che non ci sono, che potrebbero esserci o non esserci, ma dalle relazioni che comunque sempre sono il sale, la gioia, la ricchezza del quotidiano. Io amo dire quando sono a Dianra che abbiamo mille problemi ma mille e uno soluzioni, nel senso che le difficoltà, le crisi, la precarietà di ogni tipo non possono determinare lo stile con cui si affrontano le giornate». Nelle prossime ore un familiare raggiungerà la Costa d'Avorio anche per cercare di capire la dinamica dell'incidente. C'è l'intenzione di chiedere gli atti alla polizia del posto e sarà deciso se riportare la salma in Italia e dove celebrare i funerali. Ieri sera erano in tanti alla veglia di preghiera all'abbazia di Chiaravalle. Il Comune di Monte San Vito proclamerà il lutto cittadino il giorno del funerale.

**Sara Ferreri**



Il religioso viveva in Costa d'Avorio già da 13 anni